

Organo della 1^a Divisione d'Assalto Garibaldini
===== "GIN BEVILACQUA" =====

IL VOLONTARIO

DELLA

LIBERTÀ

N. 1

Aprile 1945

SITUAZIONE POLITICO MILITARE

Fronte Occidentale: Sul Fronte Occidentale non si può più parlare ormai di una resistenza metodica, di una linea di difesa organizzata.

La Germania viene man mano spezzettata in varie sacche nelle quali in breve tempo la resistenza vien meno. Le principali città tedesche, già ridotte ad un cumulo di macerie sono ormai occupate. Le Armate Alleate puntano verso il centro della Germania.

Fronte Orientale: Le Armate Sovietiche riprendono l'offensiva verso l'Oder hanno occupato un terzo di Berlino: malgrado le perentori ordini di Hitler la città non resisterà molto. Sul Fronte Austriaco e slovacco le truppe russe avanzano.

Fronte Italiano: Con l'occupazione di Bologna, Ferrara, Modena, La Spezia, è stata vinta la resistenza tedesca. La linea difensiva tedesca è spezzata. Le truppe francesi hanno varcato il confine italiano in vari punti, da cui potranno spingersi verso il Piemonte. La situazione tedesca su tutti i fronti è ormai chiaramente definita. E' la fine.

Non esistono più mezzi di comunicazione, la maggior parte delle fabbriche e delle miniere sono perdute o inutilizzabili, le forze aeree e corazzate risentono della mancanza dei carburanti. La Ruhr, la Renania, la Slesia ed altri centri minerari ed industriali sono perduti. Le riserve perdute o distrutte o in preda al caos. Soltanto il fanatismo e la forza della disperazione possono ormai più sostenere un gruppo di ministri e generali nella estrema resistenza. Vorrà il popolo tedesco ancora a lungo resistere ad una causa perduta?

Sembra che il popolo tedesco incominci a comprendere e di ciò ne danno prova le rose in massa. ===

CHI SONO I PARTIGIANI

Conosci tu i Partigiani che popolano i monti, i fuori legge che riempiono cronache delle loro gesta, i banditi tanto ricercati e temuti?

Forse no, forse non li conosci bene, ne hai sentito parlare qualche volta benevolmente, qualche volta con odio, tanto da non saper discernere la verità.

Hai sentito dire che sono nemici accaniti, decisi dei tedeschi, dei fascisti e dei loro collaboratori, che a volte compiono azioni variamente giudicate, ma ti sei mai chiesto, il perchè di tutto ciò?

Io credo di no!

Hai preso tutto quello che ti veniva detto per oro colato: che sono leari, che uccidono senza discriminazione per pura gioia di uccidere, che compiono mille delitti per amore dell'oro straniero (mai visto) e non sei andato oltre: forse non ci hai creduto del tutto, ma un certo intimo dubbio, che qualche cosa di vero dicessero i giornali ce l'avevi. Ma chi vive lontano dai partigiani, lontano dal loro raggio d'azione non può averne che notizie dubbie e frammentarie.

Ti è mai passato per la mente che tra i nostri partigiani e quelli di altre nazioni ci sia un qualche rapporto, non materiale ma non per tanto non intimo e reale?

Ricordi quando molti anni or sono furono uccisi, forse più, il Giappone iniziò la sua campagna di espansione imperialistica coll'aggressione alla Cina?

Ricordi che battute le truppe regolari, le truppe giapponesi non ebbero però mai vita comoda, ma che quasi ogni giorno gruppi di banditi le assalivano provocando danni alle ferrovie, alle fabbriche, ai magazzini, rapivano e giustiziavano funzionari

cinesi collaboratori degli invasori?

Sai chi erano quelli? Banditi, fuori legge ti risponderà qualcuno. PATRIOTI, rispondiamo noi, Patrioti decisi a non deporre le armi, a difendere la Patria sino all'ultimo sacrificio contro l'aggressione nemica.

Non erano aggressioni, rapine delitti, le loro gesta, ma azioni di guerra limitate e modeste, ma vere azioni di guerra contro un nemico superiore per forze e per mezzi.

Lo stesso fenomeno avvenne in Abissinia, in Jugoslavia, in Grecia, in Russia, in tutti i paesi aggrediti, invasi ma in cui malgrado il tracollo delle forze regolari il sentimento patrio e le ideologie opposte a quelle del vincitore incitavano i migliori ed i più eroici dei figli a continuare in una nobile lotta, per quanto dura e aspra. Tutti questi uomini furono dipinti dalle truppe d'occupazione, fossero queste giapponesi italiane, tedesche, banditi, fuori legge, partigiani: furono perseguitati colle più severe misure di repressione.

Ma il movimento non si arrestò mai e ad un certo punto assurse alla forma d'insurrezione nazionale. Partiche, intemperie, privazioni non piegarono il corpo di quei combattenti per l'idea: non ne depressero l'animo le rappresaglie il carcere, la morte. La brutalità cieca non potè mai aver ragione dell'ideale.

Anche in Italia coll'8 settembre, collo sfasciarsi improvviso dell'esercito, coll'occupazione tedesca, col risorgere dell'odiata reazione fascista si formarono i primi gruppi partigiani.

Sono volontari e solo volontari che rispondono all'appello della Patria, tutti volontari cui nessuna legge ha imposto di impugnare le armi: non sono soldati costretti da una guerra imperialistica, da una politica opportunistica e brutale a sparare contro un avversario che non sentono nemico: ma sono i volontari della libertà, i cavalieri dell'ideale che hanno due soli sentimenti nel cuore: un amore profondo per la Patria, un odio ugualmente profondo per il nemico invasore.

Li guidano uomini che hanno già conosciute persecuzioni, arresti, carcere politico, uomini temprati alla lotta attraverso una duratura annosa battaglia contro le forze reazionarie.

La Repubblica Fascista chiama i giovani alle armi, ma quasi tutti cercano di sottrarsi ad un servizio che è inviso, ad un ordine che non è sentito e le forze e le armi dei Patrioti aumentano.

E aumentano le azioni contro i fascisti, contro i tedeschi: sono assalti al treno, sono atti di sabotaggio, contro macchine, contro collaboratori degli invasori dei loro servi, è una lotta che divampa in ogni settore dell'Italia occupata, è una lotta in cui non si chiede né si concede pietà, né quartiere?

Una lotta che durerà finché le orde barbariche, sinché le ultime

bande fasciste non abbiano lasciato l'Italia e non siano distrutte.

Sai ora chi sono i Partigiani, meglio i Patrioti?

Sono i veri soldati dell'ordine: non sono dei fuori legge, ma sono al servizio dell'unico regolare Governo Italiano quello dell'Italia liberata: rappresentato qui dal C. L. N. A. I.

Non sono dei banditi, perché nessuno dei loro atti, nessuna delle loro imprese è determinata da desiderio di guadagno.

Sono i tuoi fratelli migliori che hanno sacrificato tutto, che sono pronti a sacrificare anche la vita per il loro ideale, che è notale bene, al di fuori di ogni idealità politica, perché essi non desiderano altro che cacciare dalla loro patria lo straniero e qualsiasi straniero.

Questi sono e questo vogliono i Patrioti e meritano quindi da parte tua amore, ammirazione, e rispetto.

Amore per la loro opera per la Patria e per te stesso, ammirazione per il loro coraggio, rispetto per la loro dedizione alla causa cui si sono votati.

Italiano, senti senti veramente tale, amali, aiutali, e difendili.

(RICCARDO)

CI HANNO UCCISO LEONE

Quando dissero che Leone era morto non volli sul momento farci caso: sembrava che dal fondo dei nostri animi turbati le notizie più disperate e incredibili saltassero fuori a bella posta per confonderci maggiormente.

si trattava certamente di una delle tante voci: l'avranno scambiato per un'altro! e mi parve nelle brevi frasi scambiate con i compagni che nemmeno loro ci credessero: forse era troppo duro rassegnarsi a quella idea!

per ciò che tutti i volontari, tutte le popolazioni che lo conobbero e lo ascoltarono, vedevano in lui, ma più, più ancora per quello che rappresentava per noi, suoi giovani compagni di fede, Leone non poteva morire! Non potevano pensare di non aver più veduto il suo volto nei due tratti incontenibili vi era tanta cosciente umanità; non vedendo più comparire sulla soglia dei nostri accampamenti sorridendo ci, non sentirci più chiamare in aiuto, per darti un consiglio, per segnalarti una difficoltà, per muoverti un riprovviso. E ti parlava lentamente, pronunciando negli occhi: ti diceva solo quello che aveva in te con un tono di costante simpatia e di sincerità.

Quando se ne andava con lo spalle leggermente curve, pensavo sempre a quell'uomo così comune e così diverso dagli altri: e mi chiedevo perché della sua popolarità, della sua influenza su tutti quanti lo avvicinavano. Egli parlava con sé, nel suo modo di agire e di parlare, nel suo avvicinarsi agli altri, una forma di vita, una somma di valori che brillava "gratuitamente", agli altri.

La sua idea, il suo scetticismo ogni parola, l'ha veduta in ogni suo atto: ogni parola, ogni atto conservavano l'impronta di una concezione della vita, di un superamento di quanto la vita ha di vile e di ripugnante: di inaccettabile.

Nel momento di questa vicenda così piena di una sofferenza, finalmente universale: noi penanti di entusiasmo per i successi ottenuti, di conforto per la sconfitta, e sopra tutto quando anche negli uomini migliori che ti circondavano ti accorgevi di quel tanto di viltà e di calcoli, di meschinità e di doppiezza magari inconscia, che sembra un fatale bagaglio dal quale non ti

pui liberare, si presentava al nostro spirito quest'uomo come un simbolo di quella umanità futura per la quale ci siamo decisi a lottare.

Umanità futura che dovrà essere il parto della nostra e dell'altrui sofferenza speranza e "senso" della nostra vita; umanità futura per cui milioni di uomini lottano e muoiono oggi, in ogni parte della terra contro chi la vuole asservire e sommergere un'altra volta e per sempre nella barbaria.

Dietro le sue parole semplici e il suo fare bonario, vi era tutta una vita: vicenda di sofferenza e di eroismo: tutto un destino; vicenda che non conosco ma mi pare di intuire.

Gli anni giovanili in cui la rivolta istintiva od una vita ingrata e ingiusta si trasforma attraverso l'ambiente in una passione più cosciente, lo porta alla lotta entusiastica, piena di ottimismo; poi la sconfitta: questo salto nel buio che è stata la vittoria del fascismo; lunghi anni di tenebre, di speranze ogni volta deluse dallo spettacolo annesso di questo popolo avviato alla catastrofe, travolto e cancellato; lunghi anni di sofferenza fisica e morale: e contro tutto questo, soltanto la certezza che sarebbe riunito il momento un'altra volta, e questa volta per la decisione, e il saperlo pur nel fondo della più lurida valera.

Quest'uomo, che in tale vicenda aveva già passata di molto la metà della propria vita si è presentato a noi giovani desiderosi, come lo fu lui un giorno, di lottare per un domani migliore; e venuto ad affiancarsi a noi così come era, come questa esperienza; di cui raramente parlava lo aveva plasmato, con quella umanità ricca ed attenta, troppa direi quasi, che lo rendeva preoccupato di ogni problema, di ogni particolare della nostra vita di tutti i giorni, che lo

a tutto il
tare la sua
un qualche
cissione di

a tutte le voci, e lo spindeva a portare la sua parola ovunque vi fosse un qualche cosa da risolvere, una decisione da prendere.

Quanti altri, passati attraverso simili esperienze in esso, persero la parte migliore di sé: l'elasticità e l'adattabilità alla nuova situazione, alla nuova sensibilità, alle necessità nuove! E rimasero pur pieni di fede, buoni gregari magari, ma isolati e incapaci di levarsi nuovamente a quel popolo e a quella gioventù in specie, dalla quale erano stati separati per vent'anni. Per lui tutto era diverso! L'esperienza lo aveva infinitamente potenziato lasciando gli entusiasmi e la elasticità della giovinezza; la sofferenza, e sia lo aveva portato alla scoperta della sofferenza altrui. In questo sta il senso più profondo della sua vita, così sovrano da cui nasce, non per sé che si lancia al sole, che cui possono animali e alberi, altre creature colle quali essere contento; non, ma insensibilizzato per gli altri, per quella "gente non ancor nata" di cui egli aveva sentito e compreso il grido di aiuto.

Quest'uomo ci hanno ucciso! Il suo capo fracassato dal calcio dei fascisti, ora lassù sul "Camolera" e la neve del secondo inverno partigiano ha già coperto il suo corpo accanto a quelli di cinque giovani (cinque volontari qualsiasi) appartenenti al più giovane dei distaccamenti, dove egli aveva voluto trovarsi il giorno della prova.

Un centinaio dei laghi mi mostrò giorni or sono il posto dove l'hanno

nelmente quella nota che il destino ha dato a lui di raggiungere; così come avrò certamente veduti i compagni di lavoro e di fede riempire del suo nome le mura della "sua" fabbrica della sua avventura e farne una bandiera che la viltà della schiavitù fascista non ha osato cancellare!

Leone ci ha dato la consegna.

Noi non verremo mai meno ad essa.
19/1/1945

preso:

- Chi sei? - li chiese l'ufficiale.
- Un partigiano, e un comunista.
- Quanto tempo è che fai questavita?
- Quindici mesi: l'ho sempre fatta.
- Sai cosa ti aspetta adesso?
- Sì! E' il giro della vita!

nella tasca aveva le prove della sua attività: era inutile di cercar di fuggire. Io portarono all'accampamento sopra il "Camolera" e lo tennero tutta la notte. Quella stessa notte tanti suoi compagni, o Leone, marciavano in lunga fila allontanandosi silenziosi, ma nessuno svolgendo lo sguardo sospettoso alla cima di quel monte su cui brillavano i fuochi del campo nemico; poteva immaginare che lassù stava per chiudersi la tua vita!

Dice qualcuno che quella notte s'udirono i lamenti dei prigionieri del "Camolera" maltrattati dai fascisti. lasciamo andare! non vogliamo pensare a questo, non vogliamo pensare più alla "misericordia" di quella notte. Dobbiamo passare oltre: ce lo impone quella fede per cui "Leone" è morto dopo cinquantun anni di lotta e di sofferenza alla vigilia di un mondo migliore.

Noi siamo sicuri che nel momento estremo egli avrà pensato a noi, a quella schiera sempre crescente di giovani che ha trovato in lui la guida e l'esempio nella lotta per una grand'idea; l'avrà vista continuare in questa lotta con nuove più e scende ardore e realizzare fin

(CANLIDO)

PAROLE DI LEONE

PUBBLICHIAMO IL TESTO DI UN ARTICOLO DI LEONE QUANDO FACEVA PARTE
COME SEMPLICE GALIBALDINO DEL DISTACAMENTO "C'LO'GNO"

Il giovane partigiano allevato in regime fascista giunge ai monti senza nessuna preparazione politica come comporta la vita vissuta sotto la tirannia di chi basava il suo dominio impedendo alla gioventù di crearsi una preparazione politica. Ciò avrebbe dato a questi la possibilità di discutere la politica negativa e reazionaria condotta ai danni di tutto il popolo italiano, specie per i lavoratori di ogni categoria. In questa solitudine cercano di spiegarsi quali sono le cause di tanto disastro nazionale di fronte alle illusorie speranze di grandezza e di dominio fatigli balenare da una ristretta cerchia di arrivisti e di delinquenti politici che agivano nell'interesse di pochi detentori e dominatori della ricchezza.

Nei momenti di riposo e di solitudine attivamente discutono e studiano le cause dell'attuale vergognosa rovina, proponendosi di lottare decisamente per dare alla Patria la sua indipendenza cacciando completamente dal suolo natio i nazisti e tutti i residui della delinquenza fascista.

Raggiunti questi fini e conquistata la libertà democratica a carattere popolare, saranno elementi attivi della vita politica nazionale, guardia vigilante di ogni tentativo reazionario fatto dall'interno o dall'esterno.

IL VOL. LEONE

DISTACAMENTO CALCAGNO 4/8/44

=o=o=o=o=o+=o=o=o=o=o=o=o=o=

FRATELLI A'

=====

Di ritorno da una visita fatta alla loro famiglia, i fratelli JIM e STIV, valorosi nostri compagni, si imbattevano nei pressi di casa loro a Cello Ligure in due tedeschi. Uno dei due perquisiva STIV, con atto fulmineo JIM scaricava vari colpi di rivoltella sui nemici e involontariamente colpiva pure l'amato fratello, mentre un terzo tedesco sopraggiunto aveva tempo di assassinare JIM che pur colpito riusciva ancora ad abbracciare il fratello e strettamente avvinti spiravano.

Per gli eroici compagni caduti, giustizia o non lacrimo meditiamo.

Ad essi l'imperitura nostra gratitudine e quella della Patria.

Alla madre: coraggio!

TUTTI I COMPAGNI GALIBALDINI

=o=o=o=o=o+=o=o=o=o=o=o=o=o=

HO INCONTRATO UN GARIBALDINO.....

Dal giorno che mi hanno diviso dai miei compagni per sistemarmi in quella cascina, è cominciata per me una nuova vita. Una vita di malinconia e di rimpianti. Poi è caduta tanta neve e mentre dai vetri la vedevo scendere più lentamente a larghe falte, sempre più forte un desiderio nasceva in me: vedere qualcuno, vedere qualcuno cosa che mi riportasse per un istante almeno nel mio mondo, nel mondo garibaldino.

E la prima giornata di sole sono scesa già al paese. La fortuna non mi poteva essere più propizia: se mi ha fatto incontrare proprio te, Toby. Io e te siamo sempre stati buoni amici; abbiamo fraternizzato subito fin dal nostro primo incontro; mi accosti subito che io ti ricordavo la tua unica sorella lontana che ti voleva tanto bene ed è per questo forse che tu cercavi la mia compagnia e la mia amicizia.

I nostri discorsi erano sempre gli stessi da pur tanto belli. Parlavamo sempre di colpire, volevano spazzarli via tutti i nostri nemici, come se noi due soltanto formassimo una grande forza annientatrice. Ero tanto orgogliosa di avere un compagno come te e pensavo che se tutti avessero avuto il tuo coraggio e la tua fede, tante cose grandi avremmo potuto ancora fare. Ora invece non so perchè non mi sembra più quello di allora; ho quasi soggezione di te.

I tuoi capelli sono lucenti di brillantina, i tuoi vestiti sono belli, nuovi; sembri quasi un borghese cittadino. Ma i tuoi occhi non risplendono più come quando intorpe al fuoco in quella graziosa casetta

in mezzo al bosco mi raccontavi tante gesta eroiche. Ricordi quanto tu ed altri due tuoi compagni, appostati sopra quelle rocce, avvinti alle vostre mitragliatrici, avete colpito e messo in fuga tutti quei S. Marco che venivano con voi cantando "S. Marco, S. Marco cosa importa se si muor?....."

Ricordi quando in tre, solamente in tre, avete prelevati tutti quei fascisti in quella caserma? Ricordi... allora avevi i capelli lunghi ed i vestiti lacerti, ma mentre mi raccontavi tutto questo, fremendo stringevi i pugni ed i tuoi occhi mandavano lampi di furore. Così vorrei poterti leggere entro all'anima profondamente, perchè ti vedo cambiato e tanto troppo che la vita comoda del paese ti abbia fatto dimenticare chi sei e che cosa un

giorno tu volevi. Ascolta, anch'io come te sono in una cascina, anch'io come te conduco vita comoda eppure non un istante dimentico chi sono e il motivo per il quale sono quasi sì lontana dalla mia casa.

Pensa, tanta neve è scesa dal cielo, tutte le foglie cadendo si sono disperse col vento, ma non siamo caduti! Ben presto le foglie germoglieranno, gli arbusti rinvigiranno e da ognuno di essi sarà un'insidia per il nostro nemico che inutilmente ha sperato di spazzarci.

Sai, il più delle notti non riesco a dormire e allora ad occhi aperti sogno. Vedo tanti, tanti nostri fratelli Garibaldini, li vedo sbucare fuori da ogni cespuglio, da ogni nascondiglio e come se fossero

alati, li vedo piombare furiosamente
contro il nemico e li vedo colpire s
senza pietà e distruggerlo. E fra que
sti prodi ci sei pure tu, Libby, e allora
coraggio che tutto questo a giorni n
non sarà più un sogno ma una realtà;
ma tu ritorna come allora, il "bandito"
di un giorno.

.....

E' trascorso un mese da quel mio
primo incontro con te. Oggi ti rive
do. Hai i capelli scompolti e lunghi,
la giacca s'ualcita, le scarpe infan
gate: ritorni da un'azione. Sei fe
lice ed io lo leggo nei tuoi occhi
che franchi si fissano nei miei per

L E T T E R A

Con queste misere parole vo lio
esprimere cosa il mio cuore mi sug
gerisce e mi spinge a fare per i no
stri Garibaldini. Ormai è un anno
che il mio paese è frequentato dai
Patrioti e fin dai primi tempi han
no fatto suscitare nel mio cuore
quella brama di aiutarli, non in dif
ficili lavori, ma in ciò che la mia
poca intelligenza e capacità mi ha
suggerito li ho sempre aiutati. Da
notizie sempre più attendibili e ve
ro, si aveva sentore di ragazze parti
giane conviventi con distaccamenti
operanti in montagna già da parec
chi mesi or sono. Fin d'allora, mi
era nata nel cuore quella brama di
fare, essere qualche cosa anch'io,
servire a chi così spontaneamente
arrischiava la vita per cacciare un
secolare oppressore da casa nostra.

Io capivo che quella dei Garibaldi
ni era la vera, la giusta idea, e
perciò proposi di servirne a qualche
cosa. Però le mie condizioni di
famiglia non mi permettevano assolu
tamente di mettermi in servizio pres
so i distaccamenti, ma decisi di met
termi a disposizione, per quanto po
tevo, per gli stessi.

dimmi che sei ritornato, quello di
allora, quello che io conoscevo pri
ma di scendere in paese. E ti rin
grazie, ti ringrazio anche per la
tua mamma, per tua sorella, per tutte
le mamme, per tutte le sorelle e
spose che forse già asciugano i
loro occhi bagnati di pianto e
sorridono, sorridono perchè sanno
e sentono che presto, forse domani
stesso noi scenderemo giù a riab
bracciarle per liberarle e riaver
le serenità e gioia ~~xxxxxxxxxx~~
di cui da tanto tempo ne sono
prive. =

(SERGIA)

Ecco che allora conoscendo molti
patrioti, resi loro nota la mia buona
volontà ed il mio volere di servirli.
Ecco che la mia casa è immediatamente
presa di mira, quale punto di riferi
mento. Cominciai ad avere la casa
piena di patrioti o di commissioni
per essi. Attualmente ciò continua
malgrado la costante preoccupazione
di rappresaglie da parte fascista;
continuerò sempre a rendermi utile
finchè non abbia trionfato su tutto
la giusta idea. Di una cosa sola mi
rammarico, cioè della indifferenza di
quasi tutte le ragazze del mio paese
che io vorrei all'altezza di tante
altre garibaldine e che bramerei
comprendessero tutto questo lavoro
e tutta la sua importanza per il be
nessere di tutto il popolo un gior
no libero: allora anche noi come
ai partigiani, infinitamente ricono
scente.

(BIANCA)

PAGINA G. di D.D.

==.==.==.==.==.==.==

AL FIANCO DEI GIOVANI

Quando in queste vallate comparvero i primi nuclei di partigiani, quando il crepuscolo delle mitragliatrici mi- tra portava i primi vultu nelli filo nazifasciste, nelle città e nelle po- zioni di queste si rinvigorisce e prende vera forma organizzativa il "Fronte della Gioventù", or anche di- messa; dove accorrevano i migliori giovani, eletti di volontà, di fede, con diverse tendenze politiche. Quan- te lotte e quanti martiri, o di giorno era una nuova lotta, tra questi: fac- lezioni e deportazioni. Per una atro- città fascista fece indiet e fare que- sti giovani che anzi ne traevano del coraggio per una nuova lotta, nessuna tortura seppe tradire i giovani mar- tiri, torturati atrocemente sopporta- vano tutto, portandosi seco il loro segreto. Stefano Polario, Ernesto De- litta, Santino Moccenico e molti altri caddero da puri, ricadendo in faccia a quei bruti tutto il loro sangue, chiedendo a noi vendetta. Ormai hanno vinto, ormai abbiamo vinto. Han- no vinto i nostri martiri portati ad esempio a migliaia di giovani, il loro sacrificio non è e non sarà mai vano. Hanno vinto ed abbiamo vinto noi giovani che sacrificando tutto abbiamo portato in alto al nostro vessillo, il nemico, ci conosce bene nelle città. Ci conoscono pure i ca- ribalini, fra i quali molti apparte- nenti al Fronte della Gioventù, per il loro contributo dato alla lotta, sia sui monti che nelle città. Il nostro bracciale tricolore con lo- sigle F.A.G. è conosciuto e temuto dal nostro nemico. Ormai abbiamo vinto. Ha travolgente Annata Rossa

spazza o un ostacolo, gli Alleati irrompono nelle file tedesche, ormai la belva nazifascista è cacciata son- pre più nella sua tana. Ormai ancora pochi mesi. Col ritorno della prima- vera combatteremo l'ultima battaglia per la liberazione delle nostre cit- tà. Quando nelle vie di queste cit- tà all'ocche fare dei nostri canti, fremrà ogni cella ed il rospo dei fazzoletti sarà ancora più svolto, oran- te, si noteranno, tra i più giovani, i bracciali tricolori del F.A.G., di- stintivo dei primi esponenti del nuo- vo movimento giovanile. Ciò sia di incitamento e di sprone a Voi giovani di Colizzano, di Cislina e di Mariadue, a voi che dovete sentire quale sia il vostro dovere nel momento che stia- mo attraversando. Iscrivetevi al Fronte della Gioventù! Organizzatevi in gruppi di aiuto ai partigiani! Scegliete tra i migliori di voi i vostri comandanti. Sarete così uomini tra coloro che scenderanno, dopo aver gloriosamente combattuto nelle città liberate. Volontieri farei sono le città che si richiedano per i giovani che vogliono militare nelle file partigiane del Fronte della Gio- ventù. L'avvenire della nostra parte- riata Italia è nelle mani di coloro che attualmente combattono per la sua rinascita. "La voce dei Giovani", giornale del nostro Fronte, porterà un raggio di luce sulla via da segui- re.

IL RESPONSABILE DELLA 5^a BRG/.

Per il F.A.G.

(f.to sanare)

PAROLE E... POI... FATTI

Giorni or sono il "Maresciallo Graziani" in quel di Carcare, pronunciava una "orazion picciola" ai "leoni di S. Marco" e tra tutte le gran cose dette prendeva posizione contro il sacerdote presente lanciando minacce al suo indirizzo qualora non avesse coadiuvato in ogni modo la "repubblica" e i suoi "leoni" nel far opera di propaganda fra la popolazione; nel denunciare o segnalare i fuori legge, i banditi che, pochi pochi, dopo i grandiosi rastrellamenti (di galline e altro, dico io) fatti dai "leoni" ancora stanno piccchiosi, affamati, lerci sulle montagne.

Caso strano, nessuno pensò a dirlo al "maresciallo", che il sacerdote presente è di sentimenti e di idee prettamente fasciste!

Poi.....

Le brigate nere di stanza a Vado Ligure forse prendendo alla lettera la parola del maresciallo pensarono bene di assassinare a tradimento il curato della locale parrocchia e di gettare tutta la colpa del nefando crimine sui banditi, sui fuori legge delle montagne!

Poi.....

Sua Ecc. il Vescovo di Savona in seguito a ciò, forse raccogliendo pien di paura la voce del "Sahariano maresciallo" coscientemente o no, subito mandò il clero savonese a minaccia di scomunica quei Sacerdoti che osassero aver contatti coi ribelli "senza onore e senza fede".

Queste le parole e i fatti.

Ai lettori le deduzioni.

(PIERO)

BOLLETTINO DELLE AZIONI (sino al giorno 8/3/45)

3^a Brigata "LIBERO BRIGANTI"

17/1/45 = Dist. Torcello = Attacco contro forze nemiche sulle montagne della zona. Perdite nemiche: due feriti gravi. Nessuna perdita nostra.

22/1/45 = Dist. Ines Negri = Azione punitiva contro il fascista repubblicano BRIOZZI LUIGI e contro un accaparratore di Bardinetto: recuperati tessuti, biancheria e merce varia.

7 e 25/2/45 = Dist. Torcello = Esecuzione delle spie fasciste repubblicane PANIZZA EDUARDO accusato dal C.L.N. e del milite GARRONE GILBATTIA.

17/2/45 = Dist. Torcello = E' stata passata per le armi la spia fascista a MALCO GIUSEPPINA di Castelvocchio implicata nella cattura di due nostri volontari.

5/3/45 = Dist. Torcello = In seguito alla posa di mine nella rotabile Garossio Albenga sono andati semi distrutti due automezzi facenti servizio per le Forze armate tedesche. Qualche ferito.

SALUTE A TE MAGNANIMO RIBELLE!

Cadono le foglie, cadono i ribelli! decantatissima frase della propaganda venduta, tema preferito e troppo sfruttato di troppi incompetenti giornalisti. Ben si vede che la vita di montagna non è per costoro quella preferita.

Sono cadute le foglie, sono cadute tante foglie, ma quelle di quercia, magari quelle di alloro non sono cadute tutte. Vegetano ancora tante foglie, vivono e vegetano ancora tanti banditi, e compito troppo arduo sarebbe per questi cialtroni contarli tutti. Le foglie cadute, quelle che marciscono nei sorchi siete voi! I nostri compagni caduti, foglie strappate dal loro ramo, per tenacemente rinvigorire quelle rimaste, hanno fecondata questa nostra terra che li raccolse: oggi, domani e sempre sono chi vi maledice; sono chi vi grida vendetta contro di voi, vandali incoscienti nella immortale terra che vi ha dati alla vita, nella sventurata terra che voi votaste alla morte. Paesi, città e contrade narrano con indistinta voce le vane caliche vostre gesta a chi si sofferma sulle soglie di troppe case distrutte, sulle rovine di troppe chiese profanate, sulla sventura di troppe famiglie desolate. Ricordatevi che su ogni strada che non impunemente calpestaste sono rimaste le pietre che domani vi seppelliranno: su quelle strade che percorreste troppo tempo da padroni! Ricordatevi che viviamo in barba a tutti i vostri rastrellamenti, e che, di rastrellaste invano per tanto tempo, domani rastrellerà voi in un giorno solo. La Russia da una parte attacca, dall'altra avanza, l'ora del rendiconto si avvicina... Si avvicina e trema, figlio di Attilla, cancrena della Patria; tu che fin

no a ieri tiraneggiando imperasti, che da domani sarai inghiottito nella comune fossa dei tiranni. Per voi siamo la canaglia pezzente, siamo coloro che tutti i giorni uccidete, noi siamo coloro su cui voi tanti trionfi ottenete: scrivete, scrivete nelle mura di Carcare e tante altre città ancora disgraziate, te lordeate dalla vostra presenza:

Il battaglione Uccelli
fa strage di ribelli!

Stragiate, stragiate ribelli, cose che non conosciamo; illudetevi, illudetevi, è questione di una m: i ribelli infatti sono tuttora e più che prima alla ribalta. Cu-cù... ma la voce del cuculo è triste presagio per voi... ricordatevi Cassandra, la profetessa mai creduta: "Priamo cadrà, cadrà Illo rasa al suolo". Torna Priamo, torna Illo, torna Cassandra alla ribalta: Cu-cù, cu-cù... è la voce di Cassandra... ma non fateci caso. Non badate al domani, filosofi siate: gaudeamus hodie, eras moriemur = godiamo, godiamo oggi: domani intanto morremo. E vi consoli il pensiero che oggi godete ancora: rasserenatevi se domani non godrete più. Lo sapete che i tedeschi, quelli ancora superstiti, partono in licenza straordinaria per la Germania?

Lo sapete quanti non partiranno mai più perché già prima li licenziamo noi per una eguale licenza in più fissa, in disturbata dimora. E voi? Piccoli balilla, quanto partirete in licenza straordinaria? Fin che potete datevi appuntamento ai tranquilli alberghi d'oltre tomba: non abitate, colà tutti vi ritroverete ben presto.

Le bandiere tenute celate per vent'anni, fremono ora nell'attesa

di sventolare, e sventoleranno ben presto al vento per cantare l'inno della vittoria, l'inno della libertà: l'inno immortale del nuovo secondo Risorgimento Nazionale.
 Affilate le armi, affilate le armi che l'ora si avvicina. Sono cadute le foglie, è discesa la neve: persistono i ribelli! Allora... salute a te, Magnanimo Ribelle, se alla tua fronte accreberanno gli allori, le aspre, biancheggianti vette di ogni paese.
 Magnanimi ribelli, compagni, affilate le armi perchè i giorni passano veloci e l'inverno se passerà, passerà presto.

Fiduciosi ed incommutabili come sempre,
 prepariamoci per l'assalto finale.

(MORTE)

=====

CANTO PARTIGIANO

=====

PARTIGIANO

Una fede ci lega e ci infiamma
 alza al vento la nostra orifiamma
 come falchi dal monte sul piano
 caleremo. E giustizia sarà.

PARTIGIANO

Nudo scalzo nel gelido vento
 riscaldato da un fervido amore
 a vendetta discendi, il lamento
 del tuo popolo pronto a lenir

PARTIGIANO

Che ci importa se il canto e la morte
 ci separan dai figli. La sorte
 è una sola ma grande, ed il canto
 uno solo: "Giustizia sarà"!

PARTIGIANO

Siam legati da un vindice aratro
 contro il barbaro sangue nemico
 se io muoio mi abbraccia un amico
 vita e onore son vivi per te

PARTIGIANO

Il compagno che muore è uno solo
 diecimila il suo posto vorranno
 se anche mille al suo posto andranno
 una fede immortale vivrà.

=====

6/3/45 = Dist. Torcello = Una squadra unitamente alla S A P locale effettuava un brillante colpo di mano riuscendo a prelevare due capi dell'U.P.I. con relativi importanti documenti.

7/3/45 = Dist. Torcello = Un'altra spia implicata nella cattura di due nostri volontari e collaboratore dei nazi-fascisti ai quali forniva indicazione per prelevamento di ostaggi, è stata giustiziata.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

IV^a Brigata "DANIELE MANIN"

Dist. Maccari = Una squadra prelevava in Noli 14 Q.li di farina e 6 Q.li di riso sequestrati dalla polizia annonaria, sebbene l'azione fosse per ben due volte disturbata dal passaggio di pattuglie nemiche.

20 e 23/2/45 = Dist. Maccari e Calceagno = Prelevamento di viveri pregiati sequestrati dalla polizia annonaria.

26/2/45 = Dist. Calceagno = Una squadra attaccava una vettura carica di nemici nei pressi di Zinola da una decina di metri. Perdite nemiche imprecisate.

1/3/45 = Dist. Robagliati = Attacco da parte di una squadra contro la fanteria contro banda nei pressi di S. Rocco. 2 morti e 3 feriti da parte nemica. Nessuna nostra perdita.

Dist. Maccari = Una squadra si recava in postazione nei pressi di Magrone ove si erano appostati una ventina tra S. Marco e tedeschi per attaccarli. Avendo scorta per la nostra squadra il nemico cercava di attaccarla da una posizione dominante. I nostri si ritiravano e quando i nemici scendevano dal monte venivano attaccati con ripetute raffiche. Dall'osteria di Magrone il nemico rispondeva con raffiche di M.G. 42 e fucili a ripetizione. Dopo alcuni minuti di sparatoria il nemico si ritirava.

7/3/45 = Dist. Calceagno = Macchina militare tipo Balilla nei pressi di Bergeggi attaccata. L'auto capovolta, due militari nemici uccisi.

8/3/45 = Dist. Maccari = Il ponte ferroviario di Spotorno nuovamente minato, esito migliore del precedente.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

VI^a Brigata "NINO BIAIO"

10/2/45 = Dist. Astengo = Attacco contro forze repubblicane in Campetto. Perdite nemiche un morto ed un ferito. Nessuna perdita nostra. In seguito all'attacco il nemico si ritirava facendosi scudo con le donne e i bambini del luogo, onde evitare ulteriori attacchi.

16/2/45 = Dist. Cicciosa = Prelevamento ed esecuzione di due spie nazifasciste ree confesse.

17/2/45 = Dist. Astengo = Fallito il tentativo di prelevamento di S. Marco a S. Bernardino di Cava, avveniva uno scontro notturno fra gli elementi del presidio nemico. Risulta che 5 repubblicani perdevano la vita e 8 feriti.